



IMPRESE STRATEGICHE DA METTERE AL SICURO LA LEGGE BLOCCATA DALLA BUROCRAZIA



Il 15 marzo 2012 il governo ha emanato il decreto legge 21 volto a controllare le acquisizioni di imprese italiane operanti nei settori strategici e, in particolare, nella sicurezza e difesa. Il presidente della Repubblica ne ha implicitamente riconosciuto il carattere di urgenza autorizzandone la presentazione al Parlamento che, a sua volta, l'ha tempestivamente convertita nella legge 56 dell'11 maggio 2012. Due le motivazioni della decretazione di urgenza: 1) la possibile apertura di una procedura d'infrazione europea non avendo aggiornato la legge sulla Golden Share che la Corte di Giustizia europea aveva ritenuta incompatibile col Trattato; 2) la necessità di creare una rete di protezione più efficace che potesse essere estesa a tutte le imprese e non solo a quelle partecipate, direttamente o indirettamente, dallo Stato (era, infatti, chiaro che la crisi economica e finanziaria avrebbe favorito i rischi di saccheggio tecnologico e industriale e che bisognava cercare di tutelare per lo meno i settori strategici).

Nei mesi seguenti la Difesa ha fatto la sua parte individuando le attività strate-

giche di suo interesse e presentandole al consiglio dei ministri ad inizio agosto. Ma da questo momento la nostra burocrazia e le procedure amministrative hanno ripreso il sopravvento: solo il 30 novembre il presidente del Consiglio ha emanato il relativo decreto che finalmente il 4 febbraio 2013 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. Ci sono, quindi, voluti dieci mesi per cominciare a rendere operativa quella che governo e Parlamento avevano ritenuto essere una questione da risolvere urgentemente.

Nel frattempo, però, il ministero dell'Economia non è riuscito a partorire il previsto Regolamento di applicazione relativo al settore della sicurezza e difesa: in pratica la semplice, ma indispensabile indicazione di chi deve fare cosa e quando. Il risultato è che la rete di protezione è difficilmente utilizzabile e potrebbe lasciare spazio a quanti volessero approfittare dei «saldi» provocati dalla crisi. È ora che governo e Parlamento diano la sveglia alla nostra sonnacchiosa burocrazia.

Michele Nones

© RIPRODUZIONE RISERVATA

